

57° Anno

N. 32

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa. 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

**GIORNALE D'ITALIA
DELLA DOMENICA - ROMA**

31 MAR. 1957

MERIDIONE ED ISOLE



Tra le buone notizie teatrali del mese che sta per finire, diamo il primo posto alla decisione di mandare i Teatri stabili nell'Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna. Due festival della prosa si svolgeranno a Lecce e a Cosenza con la partecipazione del Teatro Stabile della città di Milano, che rappresenterà «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni; del Teatro Stabile di Torino, che rappresenterà «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli; del Teatro regionale emiliano, che rappresenterà «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello; del Teatro Stabile di Genova, che rappresenterà «Il diavolo Peter» di Salvato Cappelli.

Il Teatro Stabile di Milano, successivamente, porterà «Arlecchino servitore di due padroni» in 45 località dell'Italia centrale, meridionale ed insulare; mentre il Teatro Stabile di Genova rappresenterà «Liola» di Pirandello, «La moglie ideale» di Praga e «Il diavolo Peter» di Cappelli nei più importanti centri della Sardegna.

Come si vede, il repertorio è formato di opere esclusivamente italiane. Criterio lodovolissimo, soprattutto trattandosi di pubblici ai quali la prosa arriva raramente o ad-

dirittura mancava da anni. E' bene che tali pubblici, trascurati non per colpa loro, avvicinandoli al teatro incomincino a farne la conoscenza attraverso le opere di casa nostra. Siamo sicuri che da questa «tournée», opportunamente predisposta dalla Direzione generale dello spettacolo, emergeranno indicazioni non inutili, anzi preziose. Si vedrà tra l'altro che la necessità del teatro persiste anche nei pubblici che in certi periodi, sembrerebbero ignorarlo, e che proprio da essi il teatro potrà ricevere nuovo alimento.

Poi, e anche di ciò sicuri, da questa prima esperienza sorgerà il problema riguardante, se non proprio la normalizzazione dei palcoscenici, la necessità di dotarli di impianti uniformi. Lo spettacolo teatrale, da dieci anni a questa parte, ha raggiunto un livello tecnico dal quale sarebbe errore allontanarsi proprio nel momento in cui esso sta per essere presentato a spettatori nuovi. Dotare i palcoscenici di impianti uniformi significherebbe rendere immediatamente «trasportabili» (e quindi meno costosi) spettacoli che finora sono stati possibili soltanto nei teatri delle grandi città.

Rad.